



TITOLO	Novecento (Atto I e II)
REGIA	Bernardo Bertolucci
INTERPRETI	Robert De Niro – Gerard Depardieu – Dominique Sanda – Burt Lancaster – Donald Sutherland – Alida Valli – Romolo Valli – Sterling Hayden – Stefania Casini
GENERE	Drammatico
DURATA	155 + 146 min. Colore
PRODUZIONE	Italia 1976.

In un paese della Bassa Emiliana nascono, agli albori del '900, Alfredo Berlinghieri e Olmo Dalcò: il primo, futuro erede dei beni terrieri di famiglia, nonostante i privilegi di casta si attacca al secondo, figlio di una contadina e di padre ignoto. L'amicizia dura, nonostante le vicende familiari e sociali di mezzo secolo traccino un solco sempre più profondo fra padroni e braccianti. Olmo si unisce alla maestrina Anita, fervente politicante rossa che muore generandogli una figlia; e fugge dal paese dopo gesti di opposizione alle squadracce fasciste che lo porterebbero certamente alla morte o all'ergastolo. Alfredo, dopo il suicidio del nonno e la morte del padre, diviene padrone; sposa Ada, dolce e stravagante, che lo abbandona quando s'avvede che il marito è inesorabilmente divenuto un classico padrone-tiranno. Ma la colpa maggiore del Berlinghieri è stata quella di non avere allontanato a tempo il fattore ingaggiato dal padre, certo Attila, fascista e cinico arrivista, tra l'altro amante di Regina, cugina di Alfredo. Nel '45, in coincidenza con la Liberazione, Olmo ritorna e guida i contadini nella rivolta contro la famiglia dell'amico: Attila viene ucciso; Regina rapata; Alfredo condannato simbolicamente a morte. Quando giungono i rappresentanti del C.N.L. i contadini consegnano le armi. Alfredo e Olmo invecchieranno bisticciando amichevolmente.

Un cast di prestigio che annovera Gerard Depardieu, Robert De Niro, Donald Sutherland, Burt Lancaster e tanti altri bravissimi professionisti, la fotografia di

grande qualità del sommo Vittorio Storaro e soprattutto una colonna sonora di Ennio Morricone splendida, maestosa e commovente, fanno di *"Novecento"* un film di



altissimo livello e lanciano Bernardo Bertolucci alla ribalta internazionale dove trionferà, pochi anni dopo, con le nove statuine d'oro de *"L'Ultimo Imperatore"*. Il film narra la storia di due italiani nati lo stesso giorno del 1900, nello stesso luogo, una grande fattoria emiliana, ma su fronti opposti: Alfredo è figlio dei ricchi

proprietari della fattoria, i Berlinghieri, e Olmo è figlio della Rosina, contadina della medesima fattoria, ma è praticamente senza padre data la promiscuità nella quale vivevano i contadini all'inizio del XX secolo, segregati di notte e sfruttati di giorno come bestie da soma. Proprio le lotte contadine e la Grande Guerra dapprima, il Fascismo con la lotta partigiana per la Liberazione raccontati attraverso la vita dei due nemici-amici, sono il filo conduttore del film.

Burt Lancaster, nel ruolo del nonno di Alfredo, e Donald Sutherland nel ruolo del violento, cinico e spietato Attila, chiamato con la sua ferocia asservita al potere a rappresentare l'arrivo devastante del Fascismo in un paese dove la ricca borghesia iniziava a temere le varie organizzazioni socialiste a difesa dei lavoratori; la cugina di Alfredo, Regina, che Laura Betti dipinge con grande mestiere e la soave Dominique Sanda, troppo sensibile per poter sopportare di restare al fianco del marito Alfredo, colpevole di non aver lasciato fuori dalla sua fattoria le brutture e le nefandezze di quel periodo di travagli politici e sociali, sono alcuni degli indimenticabili volti di questa pellicola.

La regia di Bertolucci, qui ancora giovane e forse troppo idealista, mostra il suo punto debole negli ultimi venti minuti di pellicola, laddove, giunta la sospirata Liberazione, il popolo contadino, con Olmo in testa, tenta un



sommario processo al Padrone ma deve alla fine accontentarsi di una sfrenata e liberatoria corsa nei campi sotto una enorme bandiera rossa... In realtà la vita sta riprendendo il suo corso, le forze dell'ordine hanno intimato il disarmo ed il sciogliete le fila ai partigiani ed ai contadini ed il processo alla storia non sarà mai fatto...

Tutto il film è, comunque, un affresco grandioso. L'uso appropriato delle stagioni che accompagnano gli eventi storici, inverno, pioggia e gelo nel periodo del Fascismo più torbido e ostile e una estate solare e rigogliosa nel giorno della sospirata liberazione,

e una colonna sonora di Morricone che con tratti da melodramma verdiano sottolinea i passaggi più drammatici della sceneggiatura, permette a Bertolucci di tratteggiare un film unico e per certi versi straordinario che non potrà non commuovere e coinvolgere fino in fondo chi avrà la pazienza di vederlo per tutta la sua lunghezza, che, detto per inciso, va ben oltre le cinque ore.



Nei cinema italiani venne proiettato in due fasi successive - *Novecento Atto I* e *Novecento Atto II*. Negli U.S.A. si dovette fare una sola pellicola ridotta a quattro ore e sia per l'incompletezza della versione ridotta, sia per i contenuti filocomunisti, questo film non ebbe oltre oceano il meritato successo.

Critica

" Metafora d'un mezzo secolo, con cui Bertolucci esercita il diritto di trasfigurare in visione l'idea che a torto o a ragione se ne è fatta, non importa molto se 'Novecento' è meno fedele alla storia di quanto si potrebbe pretendere da un documentario. Preme invece che abbia una sua tenuta fantastica, una sua magnificenza di romanzo fiume per immagini, una potenza di chiaroscuro che esprime la drammaticità degli eventi, e sia pure melodrammaticità, vista la destinazione popolare dell'opera."

Giovanni Grazzini - *Cinema '76*.